

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di lettere 42 carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 15. — Un vapore spagnolo si è scontrato colla nave italiana *Ercole* che si recava da Cardiff a Livorno con carico di carbone; la nave fu sommersa, ed uno solo dell'equipaggio venne salvato.

WASHINGTON, 14. — La Camera dei rappresentanti respinse il progetto per l'amnistia.

LONDRA, 15. — Il *Times*, dopo aver detto che il gabinetto inglese risponderà martedì alla nota d'Andrassy, constata le prime violazioni alle promesse riforme, avendo il gran visir scelto alcuni indigeni ignoti per alcune alte funzioni nelle magistrature. Conclude che il governo turco è impotente ed ha bisogno di una pressione straniera, come suggerisce la nota d'Andrassy; la pressione si potrebbe fare sotto forma minacciosa, ed il governo inglese potrebbe adoperarsi a dimostrare al gran visir la saggezza d'una sottomissione, mentre ancora è in tempo d'usare i modi pacifici.

DIARIO POLITICO

In mancanza dei giornali francesi supplisce quanto può il telegrafo nell'annunziarci gli apprezzamenti della stampa sul proclama del Maresciallo Mac-Mahon.

Conosciamo già l'impressione ricevuta dal *Sidèle* e da qualche altro: la *Republique française*, secondo l'estratto telegrafico, mostrasi ancora più soddisfatta; essa dice che il Maresciallo colle sue parole ha riconosciuto essere la Repubblica il governo legale del paese.

Non bisogna però dimenticarsi che la Francia è in uno stadio di lotta elettorale; che perciò i partiti manovrano in tutti i sensi per accaparrarsi l'opinione pubblica, e facilitare il proprio successo. Fra le altre manovre havvi, a cagion d'esempio,

16) APPENDICE

ROSA DELLA CORTE

NOVELLA DEL CELEBRE ROMANZIERE SPIELHAGEN

Versione autorizzata dall'autor

Proprietà letteraria.

«Ercole nella veste di Nesso! Come accadrebbero soventi simili scene. Quant volte non dovrai nascondere la verità al mio maestro e donno femminile? Un eroe nol fui mai... per mia disgrazia, tuttavia la mia vita d'altra volta fu una carriera eroica in confronto alla sibaritica indolenza attuale. Sono già otto giorni che quella lettera pressante del Comitato di Squittinio giace là senza risposta... è vergognoso... e intoccato per una Ecuba! (1) Ecuba? no... per l'opera più incantevole della creazione... per una fanciulla adorabile, per... Già proprio così! in sostanza essa ride, scherza, tiene il broncio ed è amabile allo scopo di incatenarmi.

«Via, via queste allucinazioni!»
Il Conte battendosi la fronte misurava a lunghi passi la stanza, gesticolando all'impazzita e mormorando di quando
(1) Ecuba figlia di Dimante re di Tracia e sposa di Priamo re di Troja, al quale regalò diciassette figliuoli.

quella di farsi credere pienamente d'accordo col governo e col Capo dello Stato per addormentarne la vigilanza, e per far accettare più facilmente i propri candidati. Questa manovra fu spesso adottata in Francia, come in altri paesi, dal partito repubblicano, ed ha ottenuto dei successi. A noi sembra improbabile che la soddisfazione della *République française* e consorti sia così piena come si mostra in apparenza. L'appello non equivoco del Maresciallo a tutti gli elementi conservatori, e la condanna meno ancora equivoca delle dottrine rivoluzionarie, non possono trovare un applauso sincero presso gli uomini del 4 settembre.

Sono incominciate frattanto le professioni di fede degli uomini politici, e i giornali ne fanno l'oggetto dei loro giudizi: la polemica è vivace, talora violenta; tutte le questioni sono messe in seconda linea dopo la questione elettorale.

Abbiamo veduto un'altra lettera di Ollivier, e ci siamo convinti più ancora che dalla prima, ch'egli avrebbe fatto assai bene non uscendo dalla tetra oscurità nella quale gli avvenimenti lo avevano confinato.

Così giudica pure il *Pays*, il quale dich'ara che la presenza di Ollivier sarà una disgrazia per il partito bonapartista ed evocherà i più lugubri fantasmi.

Il foglio imperialista, col quale, riguardo all'Impero, dividiamo le idee, scrive:

«Il Principe imperiale è indenne, poichè egli non ha che vedere nei disastri del 1870, ma con Emilio Ollivier rinasceranno le discussioni appassionate, le amare recriminazioni.

«E l'Impero che non è più verrà a posarsi, peso soffocante, sulle giovani spalle dell'Impero che ancora non è.

in quando il nome di Rosa; cambiando quindi di tuono, apostrofava se stesso con ruvide parole, chiamandosi un dappoco, un pusillanimo.

L'entrare del servo, lo distolse dalle sue esaltate meditazioni e, ricomposto il sembiante a tranquillità, passò nel gabinetto di studio. Sullo scrittoio ardeva la solita lampada e dinanzi a questa giaceva aperta la *Storia della rivoluzione dei contadini*, nella quale aveva letto nella mattinata, che sorprese Rosa sotto gli aceri del parco. Da prima passò lo sguardo sulle pagine macchinalmente senza potere afferrare il significato; a poco a poco la mente si associò al senso; il quadro della guerra fratricida pel tuo e mio, la questione di vita o di morte gli si delineò a tratti decisi.

Ecco la spada dei cavalieri grondante sangue dei contadini e gli spuntoni di questi immersi nel petto di quelli; palazzi e tugurii divorati dalle fiamme; urli di spavento di donne e fanciulli sbigottiti, che si rifuggono precipitosamente nei boschi per sottrarsi alla strage. Le scene d'orrore succedendosi, una più terribile dell'altra e finalmente la tirannia che con cinico sorriso calpesta la cervicella dell'umanità disonorata!!!

Chiuso il libro egli rimase qualche tempo assorto in profonda meditazione, quindi fatto guancia della mano sinistra, pigliò coll'altra una penna e scrisse:
«Invano cerca una soddisfazione duratura chi non vive che per se solo, fosse pure nel modo più retto ed inappuntabile.»

«Attaccato dai repubblicani perchè li ha traditi, rinnegato da noi perchè ci ha perduti, Ollivier doveva starsene lontano dall'arena politica.

«S'egli avesse esattamente compreso la sua situazione, suo unico scopo sarebbe stato quello di cercare l'oblio, perchè l'oblio avvicina al perdono.»

E molti col *Pays* non riconoscono che la possibilità dell'impero autoritario: l'impero del signor Ollivier procurerebbe forse un effimero trionfo ai napoleonici per ripiombarli in un abisso da cui non si rialzerebbero mai più: coll'impero del sig. Ollivier, vale a dire degli avvocati, si apre il cammino ad un nuovo Thiers qualunque, l'uomo per noi politicamente più detestabile in Europa, più ancora di Gambetta, il quale ne minerebbe le sorti, come ha fatto dell'impero di Napoleone III. Thiers, secondo il nostro giudizio, è il vero autore dei mali della Francia, è il suo pessimo genio.

Ieri si doveano eleggere i delegati per la nomina dei Senatori, ma il cattivo tempo impediva le comunicazioni, specialmente nei dipartimenti del mezzogiorno, quindi l'elezione ritarderà, forse, di qualche giorno.

Un dispaccio da Pietroburgo vuol assicurare che la Porta non si rifiuterà in ultima analisi a dare ascolto alle rimostranze delle potenze, le quali si trovano su questo terreno in perfetto accordo. Scopo della Russia è di persuadere ch'essa non cammina isolata nella questione orientale, e soprattutto che il generale Ignatieff, non segue, come n'era corsa voce, una politica diretta contro quella dell'Austria.

Su questo punto è superfluo ed inutile azzardare delle congetture: vi sono tutti i giorni informazioni, che fanno ai pugni una contro l'altra

«Il vero uomo deve combattere le battaglie della vita e prendere parte per l'umanità. Vinciamo in questo campo ed avremo ferito soltanto coloro che non meritano stima alcuna. E se nella lotta dovremo soccombere, altre mani più valide impugneranno le nostre armi... Io sento vergogna della mia inazione. Che cosa ho fatto per i miei fratelli? Nulla di male. Ma di bene? Qual bene! E vi ho io impiegate tutte le mie forze? Ho forse portato la mia pietra all'edificio sociale, o non mi son detto piuttosto, facendo spallucce: «tant'è, l'opera mia non è necessaria?... Sento che ho l'anima contristata... E come si può godere se non si lavora? Come può aver diritto di riposare chi non ha affaticato? La coscienza della propria nullità strapperebbe al piacere... Domani! oh venga l'indomani!»

CAPITOLO TREDICESIMO

Innanzi alla parrocchia di Lengsfeld, il Pastore era disceso di carrozza.

Era pure una strana condizione d'animo quella di Rosa! Se cullavasi nella dolce convinzione di un amore corrisposto, non poteva tuttavia sottrarsi ad un cupo presentimento di futuri dolori e ad ogni istante queste sensazioni penose si impadronivano vieppiù dell'animo suo. Sentivasi tentata di rannicchiarsi nell'angolo della carrozza e dare sfogo alle lagrime. E ben sapeva rendersi conto della sua tristezza solo che volgesse lo sguardo al padre, il quale

e che confondono i più attenti osservatori. Perciò è difficile farsi una idea concreta della questione, del modo di risolverla, delle alleanze che si preparano, e del grado di resistenza che potrà opporre la Turchia secondo la fase in cui entreranno quelle alleanze. Noi abbiamo grandissimi dubbi sull'efficacia dei mezzi proposti dall'Austria, non meno che sulle riforme proposte dalla Turchia; fra i dubbi ci resta come il più grande di tutti quello; che allorché si sarà al punto di adoperare i mezzi coercitivi, le gelosie, i sospetti si manifesteranno con maggior forza.

Noi attendiamo a quel punto la diplomazia.

Alla Camera di Vienna è incominciata la discussione sulla legge dei conventi, e pare ch'essa incontri difficoltà piuttosto serie.

Il ministro dei culti, aderendo alla proposta di uno degli oppositori invitò la Camera a passare all'ordine del giorno sulla discussione generale, ma la Camera si oppose, e decise di passare alla discussione degli articoli.

La posizione di un ministro non è in questo caso la più netta.

LA DEPUTAZIONE VENETA

Roma, 13 gennaio 1876.
Con questo titolo la *Gazzetta di Venezia* dell'11 corr. pubblicava una lettera dalla Capitale, ispirata al sentimento della verità e alla retitudine del giudizio politico intorno agli uomini e alle cose parlamentari. Le accuse contro la rappresentanza delle provincie Venete nella Camera sono in quella lettera confutate e non già, come suolsi dire, troppo spesso, con abilità, ma, ciò che più importa, con verità di fatti e di apprezzamenti.

Alla Deputazione Veneta, dal giorno in cui le nostre provincie furono

avvolto in un ferraiuolo bleu, chiuso in assoluto silenzio, fissava lo sguardo immobile nelle nubi rossegianti del tramonto.

L'amore pel Conte era cresciuto nel l'animo di Rosa così lento ed invadente come aurora sull'orizzonte. Né erale mai caduto in mente che questo amore potesse modificarsi, né tanto meno potesse toccare od offendere quello paterno, poichè mai erasi sentita così felice, né la vita erale sembrata più sopportabile, né aveva mai scherzato col padre come nei giorni precedenti!

Come poteva dunque avvenire tale cambiamento?

Ma perchè non le veniva fatto di portare alle labbra la aggrinzita mano del padre ed appoggiando il capo alla sua spalla confessargli a mezza voce tra una lagrima ed un sorriso il proprio amore? Quel silenzio era pure penoso, sebbene fosse in lui cosa abituale per giornate ed anche per settimane intere! Poichè non sentivasi in grado di chiedergli come l'usato, se abbisognasse di qualche cosa?...

Ogni sguardo di lui, ogni sua parola, tutto ella ricordava perfettamente.

Quanto affetto, quanta bontà e bellezza erano in lui! Come la sua maschera voce aveva tremato nel profferir quelle parole: «perchè non lo può, non lo deve pensare, lei deve essere convinta che...» Che cosa? «... che io ti amo, come tu mi ami!»

E Rosa sorrideva a se stessa, come un giocondo fanciullo che si trastulla

ricongiunte all'Italia libera e chiamate a manifestare i propri sentimenti politici col suffragio delle urne, fu specialmente lanciata l'accusa di essere, come un'eminente giurista ma inabile politico ci disse un giorno, il fondo di riserva di qualsiasi Ministero, scambiando colla servilità biasimevole quella che è lodevole coerenza di principii politici. L'accusa, poichè bisogna chiamar così ciò che dovrebbe esser detto un'encomo, non può trovar credito che fra quegli spiriti superficiali, che delle cose politiche non hanno attitudine a giudicare e i quali possono fatalmente esercitare un'influsso funesto sulle plebi ignoranti, ma non sul pubblico serio ed intelligente.

La Deputazione Veneta, cioè, la grande maggioranza di essa, seguita nelle quattro legislature che si succedettero dall'annessione della Venezia al Regno, i Ministri di parte moderata, perchè essi attuarono i saggi principii politici, ai quali, come bene osservasi nella lettera alla *Gazzetta*, sono dovuti quelli che, forse troppo modestamente, noi appelliamo i doni della fortuna d'Italia.

Alla nostra rappresentanza in Parlamento fu data l'imputazione di non curare abbastanza gli interessi locali e di non usare della propria legittima influenza a vantaggio delle provincie venete presso l'amministrazione centrale.

Su questo punto, delicatissimo a nostro avviso, svolge elevate considerazioni il corrispondente straordinario della *Gazzetta* nella lettera che accennammo, ma ci pare che qualche altra osservazione si possa fare e noi la faremo coi riguardi che il delicato argomento ci impone.

Stà il fatto che la Deputazione Veneta non mancò mai di adoperarsi presso il governo a tutela dei legittimi interessi locali, a far togliere ingiuste disposizioni; e anche recentemente i deputati veneti moderati agirono con energia, nella Camera e fuori, perchè il Ministero delle finanze procedesse ad una nuova revisione delle quote del macinato. Si stanno ora facendo le necessarie ispezioni governative e giova sperare che l'ordine del giorno dei deputati veneti del 3 dicembre e le

d'improvviso alla gioia si avvicendò nuovamente la tristezza.

Il padre conservava sempre la stessa fisionomia preoccupata e lo sguardo immobile.

Rosa sentivasi intirizzire le membra dalla brezza vespertina e trovandosi, dopo pochi minuti, arrivata alla porta della Corte n'ebbe piacere.

«Fammì portare il the nella mia stanza da letto,» le disse il padre allorchè furono in casa, «poichè non mi sento bene e voglio coricarmi.»

Era chiaro che il padre cercava di rimaner solo, poichè affidava l'incarico di tale servizio ad altre mani che a quelle di Rosa, malgrado la sua predilezione, dopo le infinite volte che dessa avevalo circondato di cure nelle sue malattie e passate lunghissime ore al suo capezzale leggendo e discorrendo per dissipare il suo malumore e rasserenargli l'animo preoccupato. Quella barriera erasi adunque innalzata tra loro?

Il padre privandola dell'usato bacio, dopo un'asciutto «buona notte» montò la scala con passo lento e pesante.

Due lagrime spuntarono sul ciglio di Rosa. Sembrandole poscia che il padre nell'ascendere si fosse fermato, accorse all'uscio, chiedendogli:

«Posso accompagnarti babbo?»

«Grazie, vorrei rimanere solo.»

Triste ed accorata Rosa si ritirò nuovamente nel salotto e dopo d'aver consegnato il the al vecchio Venzel si assise al piano, ma quella volta i tasti

rimostranze da essi fatte privatamente presso i Ministri avranno ampia soddisfazione.

È strano poi che si accusi la Deputazione Veneta di non esser concorde e omogenea quando trattasi di interessi veneti e della tutela da esercitarsi per essi, mentre non sono concordi e omogenee le provincie nel riguardare e giudicare quegli interessi e nel valutarne l'estensione.

Come si può pretendere che si mettano d'accordo i deputati di due provincie a sostenere locali interessi, se sono discordi le provincie stesse che essi rappresentano e se talora, a torto od a ragione, quegli interessi si considerano fra di loro cozzanti e le provincie stanno l'una contro l'altra armate?

Non citeremo esempi perchè agli occhi di tutti si manifestano, come niuno ignora che perfino in una stessa provincia v'ha collisione di interessi fra i distretti che la compongono. Nelle questioni di circoscrizioni territoriali questi attriti sono più irritanti che mai e ognuno ricorderà certamente le collisioni, più o meno comiche, che sorsero nelle nostre provincie nel 1871 quando si trattò della istituzione dei nuovi tribunali e delle nuove preture.

Perchè la rappresentanza sia concorde e compatta nel sostenere gli interessi locali è, prima di ogni altra cosa, indispensabile che sia sbandata la discordia fra i rappresentati; altrimenti sarà suprema ingiustizia il lamento.

La lettera alla *Gazzetta di Venezia* respinse sdegnosamente l'idea che la Deputazione delle nostre provincie debba serrarsi a compatta falange per esercitare un'influenza a favore dei locali interessi, che contrasterebbe collo spirito delle istituzioni costituzionali e col patriottismo del veneto. Noi pure respingiamo sì ingeneroso concetto, del quale niun altro ci sembra più dannoso allo svolgimento dell'unificazione morale e politica dell'Italia, nè più offensivo ai sentimenti schiettamente e puramente nazionali della veneta regione.

non furono tocchi che dalle lagrime.

Come finiva un giorno si bello!

Di fuori il vento erasi fatto impetuoso e sibillava tra i tigli, scuotendo le impannate.

Mai il sentimento dell'abbandono erasi tanto impadronito dell'animo suo. Pensò alla madre, che era morta tanto presto, ed alla consolazione che avrebbe provata nell'espandere senza reticenza nel fido seno, ignaro di secondi fini, tutta la piena dell'amarezza.

Alla fine si risolse di salire alla sua stanza pian piano per non svegliare il padre; ma il sonno si fece attendere assai sulle sue ciglia molli di pianto. Sul punto di addormentarsi, la ridedò l'immagine del padre che pareale domandare: «Che ti ha detto il Conte?» E dopo un profondo sospiro, riposava tranquillamente il capo sul guanciaie, poichè il Conte nulla avea detto che Ella non potesse confessare.

Parimenti il signor di Weissenbach passò la notte insonne sul duro letto, nè trovò riposo volgendosi ed alzandosi sui gomiti per guardare alla finestra, dallo spiraglio della quale il primo alboro pareva non volesse più apparire. Acceso il lume e guardato l'orologio, si persuase non essere trascorsa più di mezz'ora da che l'aveva interrogato l'ultima volta, epperò rimanergli ancora quattro o cinque ore per consacrare alla riflessione.

(Continua)

Vi hanno però questioni di così evidente giustizia, di così indiscutibile equità che ci parrebbe neppure l'eccesso d'un ben inteso riguardo politico. Noi ammettiamo che in certe questioni d'interesse regionale legittimo e che in nulla urti col generale interesse, l'influenza della Deputazione Veneta, se non vi si opponga la ragione della discordia delle provincie che abbiamo accennata, possa svolgersi compatta, senza che ne sorgano spettri di *Permanenti*, dalle quali, come da tristissimo spettacolo, rifuggono la nostra mente ed il nostro cuore.

La stessa *Gazzetta di Venezia*, trattando altra volta quest'argomento, riconosceva, nel 1871 se non erriamo, che una certa compattezza nell'appoggio degli interessi pubblici legittimi della nostra regione fosse lodevole cosa e citava, ci pare, la deputazione di altre provincie, che compatta procede, senza distinzione di colore politico, quando trattasi di interessi regionali. Fu detto spesso che gli onorevoli Bonghi e Nicotera, discorsi nel campo politico, diventano amicissimi e perfettamente concordi quando trattasi di tutelare interessi della regione alla quale appartengono.

Quindi ripetiamo che qualora la concordia delle provincie non manchi e la legittimità dell'interesse pubblico sia manifesta, riconosciamo utile e lodevole l'opera concorde della rappresentanza tutta delle nostre provincie, senza timore che essa violi con ciò il principio nazionale od offenda lo spirito dello Statuto.

In quanto all'accusa che la nostra deputazione non goda sufficiente autorità nella Camera, le prove di fiducia che tanti dei nostri rappresentanti ebbero dalla Corona e dal Parlamento ne sono la più convincente confutazione.

Non faremo nomi, imitando il giusto e lodevole riserbo della lettera alla *Gazzetta*, ma diremo che, in proporzione del numero, la nostra deputazione ebbe le maggiori prove di stima e di considerazione.

Non ricorderemo gli elevati uffici che copersero o coprono dei deputati veneti, né i posti eminenti che altri rifiutarono, ma osserveremo che la Commissione generale del bilancio, la più importante di tutte le Giunte parlamentari, ha per presidente un deputato veneto e conta, sopra trenta commissari, cinque rappresentanti delle nostre provincie; rammenteremo che numerose sono le relazioni sopra leggi gravissime che deputati veneti di parte nostra hanno presentato alla Camera, che molte sono le discussioni, fra le più serie ed utili, alle quali i deputati veneti moderati hanno preso parte, discorrendo con autorità e competenza ed esercitando sulle deliberazioni definitive del Parlamento una grandissima influenza.

Gli atti della Camera sono là ad attestare che ai deputati del Veneto, che sostengono i principii liberali moderati, non mancarono né l'ingegno, né l'attività e che ad essi mai fece difetto quella indipendenza reale e vera, che consiste nel lasciarsi guidare sempre dal lume della ragione e dall'impulso della coscienza e non dalle ignobili paure dell'impopolarità o dal petulante cicaleo di chi non ha né può avere il senno per discernere la necessità reale delle cose e l'utilità vera del paese.

Noi non intendiamo far confronti e non già perchè abbiamo timore degli odii che essi possano suscitare. Non li facciamo perchè ci pare non necessario anzi inutile farli; ma diciamo che, rispettando le oneste opinioni e lealtà del carattere in tutti coloro che onestà d'opinioni e leale carattere hanno, non è la parte moderata della Deputazione Veneta, cioè la grande maggioranza di essa che per cultura, ingegno ed operosità debba temer dai confronti.

Nella minoranza della nostra Deputazione vi hanno nobili caratteri e intelligenze elette, ma crediamo fermamente che più d'uno dei deputati veneti d'opposizione sieda a sinistra per la sola ed unica ragione che sedeva a destra il suo predecessore. Bisogna pure esser dissimili, in qualche cosa, dall'uomo politico, al quale si ha fatto la guerra e a cui si portò via il seggio parlamentare, coll'aiuto dell'opposizione!

Nel Veneto come nel resto d'Italia v'hanno deputati d'opposizione che ricordano lo zio americano della *Donna e lo Scettico* di P. Ferrari, il quale, flegando scetticismo, diceva fra sé che faceva paura a sé stesso...

Tornando alla nostra Deputazione e concludendo questa lettera già lunga abbastanza, diremo che, secondo il nostro intimo convincimento, la Deputazione Veneta cioè la maggioranza di essa deve procedere nel suo sentiero, irto di spine, ma sul quale

camminando essa guiderà a sicura meta il paese. Non le mancheranno le accuse volgari, né le imputazioni di chi dai sacrifici necessariamente imposti alle popolazioni trae un'effimera forza per creare artificiali opinioni e giudizi che il tempo, nella sua giustizia, distrugge. Ma non le mancheranno neppure gli appoggi sinceri e leali di coloro, e fortunatamente non sono pochi e non sono i peggiori, i quali sanno che la forza reale dei partiti politici e il loro avvenire non fondansi sull'arena di momentanei inconvenienti che l'applicazione di tante leggi, di tanti nuovi sistemi e di tante gravose tasse doveva necessariamente far sorgere, e i quali la stessa Deputazione Veneta contribuirà, per quanto è possibile, a rimuovere, come ne fanno fede le sue promesse e la sua attività in pro' del paese.

La bandiera del riordinamento amministrativo fu sempre tenuta alta dai nostri rappresentanti in Parlamento, i quali mai obliarono che la regione Veneta abbonda di sagge tradizioni di buona amministrazione, che non poterono essere distrutte nemmeno dalla dominazione straniera. Sieno quindi costantemente fermi nel sostenere quel vessillo e possa l'opera loro vincere gli ostacoli che deplorabili tenacità di dannosi propositi e forza di interessi oppongono al miglioramento delle nostre pubbliche amministrazioni, mercè la semplificazione e l'economia, vivissimi desideri finora inadempiti della popolazione della Venezia.

Se la duodecima legislatura soddisferà a questi desideri vedremo nelle nuove elezioni generali distrutte molte speranze e svaniti, come castelli di carta, più d'un edificio di fantasia riscaldata da effimeri trionfi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti notizie:

Assicurasi che fra non molto sarà fatto un movimento nel Corpo diplomatico. Tre ministri andrebbero in aspettativa. Si nomineranno nuovi ministri a Londra, Monaco e Costantinopoli.

Fino a marzo non sarà decisa la nomina del presidente del Senato e dei nuovi senatori. Anche dei consiglieri di Stato è incerta la scelta. Al ministero dell'interno si radunano spesso alcuni capi di divisione sotto la presidenza del conte Codronchi, per discutere sopra una epurazione sul personale di pubblica sicurezza.

Circa all'organico del Ministero, molti sono i progetti proposti, ma nessuno è stato scelto per presentare alla Camera.

Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Questa mattina, il Lord Mayor di Dublino veniva da Sua Santità ricevuto in udienza privata.

Il nobile Lord, oltre al fare atto di venerazione e di omaggio al Santo Padre, ne implorava prima di partire da Roma, sopra di sé e la sua famiglia, l'apostolica benedizione, che Sua Santità gli impartiva con tutta la effusione del suo cuore.

15. — La Commissione incaricata di redigere il nuovo progetto del Codice di commercio continua i suoi lavori.

Essa ha già presentato la parte che riguarda le Società commerciali e le operazioni di cambio. La Commissione ha poi testè presentato il rapporto sui titoli che si riferiscono agli atti di commercio, alle Borse, agli agenti di cambio, ai commissari, ai contratti commerciali e alle rendite.

Non manca altro che la parte riguardante il commercio marittimo: la navigazione e i fallimenti, che fu deferita all'esame delle due sotto-commissioni. Ma il rapporto finale verrà presentato quanto prima.

NAPOLI, 14. — Pare ormai certa la fusione delle due navigazioni a vapore siciliane la *Trinacria* e *Flovia*.

GENOVA, 14. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Avantieri, 11. salvava dal porto di Marsiglia, il veliero *Hodly*, dirigendosi al Plata con 210 emigranti nella maggior parte italiani, i quali non potendo imbarcarsi nei porti nazionali e con legni italiani, vanno all'estero onde sfuggire alle difficoltà che il governo loro frappone ad emigrare.

Ogni commento torna qui inutile basta accennare il fatto.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 14. — Il movimento del nostro porto durante il 1875 ha dato queste cifre, le quali non sono indifferenti.

Arrivarono fra navi a vela e a va-

pore 2,034 ne partirono 2,035. Queste cifre mostrano come se viva è l'importazione, composta di carichi di grani, carrube, zolfo ed anche olio e formaggi, viva del pari e l'esportazione composta per lo più di *gallette*.

I lavori del *Duilio* progrediscono. Il giorno 9 molte autorità andarono al cantiere a vedere questa nave, e rimasero non solo soddisfatte ma andarono via col convincimento essere il *Duilio* la bellissima fra le navi da guerra d'Europa.

NOTIZIE ESTERE

BAVIERA, 12. — Il Papa ha protestato contro l'introduzione in Baviera della legge imperiale sul matrimonio civile. La legge a vero dire venne pubblicata il 6 febbraio dell'anno scorso, ma il Papa non credette di protestare prima. La protesta si fonda sul Concordato bavarese che ammetteva la giurisdizione matrimoniale della Chiesa. La protesta però non venne come doveva essere comunicata dal Nunzio di Monaco al governo bavarese, ma venne invece consegnata all'invitato bavarese presso la Corte Romana. Si suppone che ciò abbia dipenduto dall'opinione del Nunzio a Monaco, che la protesta non fosse fondata e che in ogni caso sarebbe senza effetto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — In una seduta tenuta nella sera del 12 dal club delle sinistre si presentarono i ministri: Principe Auersperg barone Lasser, e barone De Pretis. Dopo una discussione che durò tre ore venne deciso di differire una interpellanza sulle trattative coll'Ungheria.

Questa decisione venne presa in base alla condizionata possibilità, presentata dai ministri, che in un momento non troppo lontano potranno darsi delle informazioni speciali sullo stato delle trattative.

INGHILTERRA, 13. — La *Dorf Zeitung* annunzia che è attesa a Coburgo verso il 1° aprile una visita di 10 giorni della regina Vittoria. Essa si recherebbe quindi a Baden-Baden.

Il conte Russell ha perduto nella sua vecchia età, il suo primogenito. Questi, che portava il titolo di Visconte di Amberley, morì di bronchite, nell'età di 32 anni. Sua moglie ed una sua piccola figlia vennero colpite, e morirono due anni fa della stessa malattia, e nel medesimo sito a Ravenscroft presso Month. Gli sopravvissero due figlie.

GERMANIA, 12. — Il corrispondente da Dresda della *Politische Correspondenz* dichiara del tutto infondata la notizia della nomina del generale de Fabrice ad ambasciatore germanico a Vienna, quantunque confermi che per le sue relazioni colla Corte imperiale di Berlino la cosa sarebbe stata probabilissima. Il Governo imperiale non ha presa ancora alcuna risoluzione circa questa nomina.

La *Norddeutsche* respinge da ultimo l'accusa di seguire tendenze reazionarie e rimprovera a sua volta alla stampa liberale di non saper comprendere la situazione e di non soddisfare al proprio dovere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio contiene:

Legge in data 2 gennaio che approva, secondo gli art. 11 della legge 7 luglio 1866 e 2 della legge 15 agosto 1867, per la Rendita dei beni devoluti al Demanio, la iscrizione eguale Rendita 5 per cento senza compenso per tassa di ricchezza mobile.

Legge in data 2 gennaio che autorizza il governo del Re ad alienare il palazzo di proprietà demaniale, situato in Roma, piazza Colonna, descritto nel catasto sotto i numeri 102, 102 1/2 di mappa, e la vendita alla provincia di Torino del fabbricato demaniale posto nella stessa città in piazza Carlo Emanuele II.

R. decreto 23 dicembre che approva un elenco di deliberazioni di Deputazioni provinciali, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. decreto 16 dicembre che approva la conversione delle azioni nominative in azioni al portatore, e le altre modificazioni riferibili all'art. 9 dello statuto della Società genovese di miniere in Sardegna.

R. decreto 16 dicembre che autorizza la Biblioteca Marciana e l'Accademia di belle arti in Venezia ad accettare i legati fatti a quegli Istituti dal cav. abate Giuseppe Valentini.

Disposizioni nel personale dipendenti

dal ministero della guerra, in quello dipendenti dal ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione delle poste.

CRONACA VENETA

Venezia, 15. — Leggesi nel *Tempo*: Questa mattina sono partiti alla volta di Chioggia gli ingegneri del genio civile Bocci e Müller per impiantarvi gli uffici onde poter procedere ai rilievi del Brenia dal mare al monte. Questi rilievi furono chiesti dal Ministero affine di combinare sul progetto Lenciani, l'incolumità della terraferma colla salvezza della laguna di Chioggia.

Venezia, 15. — L'*Adige* reca: Si conferma la notizia della rotta del *Buše*. Ci si assicura essere già partito da Verona un ingegnere che avrebbe ricevuto l'incarico di regolare i lavori per opporsi alla piena e scongiurare maggiori danni.

Udine, 13. — A Gemona accadde alcuni disordini per opera di cottimisti e lavoratori della ferrovia in conseguenza del fallimento dell'impresa di uno dei tronchi in costruzione.

La Società dell'Ata Italia diede subito disposizioni perché gli operai fossero soddisfatti del loro credito. Temendosi nuove violenze, l'autorità mandò sul luogo funzionari e guardie di pubblica sicurezza e 20 carabinieri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università. — Fra giorni saluteremo in Padova l'egregio *Guersoni*, che viene a sostituire nella cattedra di letteratura italiana presso la nostra Università il forbitto poeta ed il critico eccellente prof. *Bernardino Zendrini*.

Cittadino, soldato, politico e letterato, il *Guersoni* lasciò dappertutto l'orma dell'uomo onesto e coraggioso, ed ebbe amici, e li conserva fra i primi, che lavorarono per il nostro risorgimento. La sua vita giovanile trascorse fra lo studio ed i campi di battaglia. Soldato in tutte le campagne dal 1859 al 1870, ferito gravemente a S. Fermo, maggiore nei volontari, decorato di due medaglie al valore militare, fece il suo ingresso a Roma con Bixio, di cui scrisse la vita, accolta con plauso da quanti videro scolpiti in quella il carattere, le aspirazioni, il cuore magnanimo del defunto Bajardo d'Italia. Deputato al Parlamento attese instancabile per molti anni all'opera legislativa, e pronunciò discorsi eletti per ampiezza di vedute, per onestà di sentimenti e per eleganza di forma.

Scrisse articoli pregiatissimi nei giornali letterari e nell'antologia; compose tre romanzi, tra cui ricordiamo quello intitolato *La tratta dei fanciulli* che, se piacque a tutti, ebbe il vanto massimo di richiamare l'attenzione del legislatore sopra una piaga non ancora rimarginata, ma che lo sarà in breve per l'onore dell'umanità e per quello della patria nostra. Professore di letteratura italiana a Palermo, ricordiamo ancora i plausi, che ne accolsero le splendide lezioni, e pregustiamo il piacere di sentirle ripetere fra noi.

Sia il benvenuto adunque, e la colta e seria Padova apprezzandone il merito incontrastabile, gli appresti quei conforti, che sono dovuti all'uomo di cuore e d'ingegno, la cui vita si compendia in un continuo lavoro a vantaggio del proprio paese.

Giurati. — Nel giorno di lunedì 17 corrente alle ore 12 meridiane in altra delle Sale di questo Tribunale si procederà alla estrazione dei Giurati che dovranno prestar servizio nella prima sessione del primo trimestre 1876 che si aprirà col giorno di venerdì 4 febbraio.

Onorificenza. — Abbiamo sentito colla più viva soddisfazione che S. M. il Re nominò cavaliere della Corona d'Italia l'Abate prof. Modesto Bonato per i suoi meriti letterari, e per i suoi utili studi nell'agricoltura.

Il Bonato è fondatore del club alpino di Asiago, ed autore della Storia dei sette Comuni vicentini.

Si deve in gran parte alla iniziativa del Bonato se a canto al club alpino sorsero in Asiago due industrie, quella dei cappelli di paglia ed una tipografia.

Pertanto l'onorificenza onde piacquero a S. M. premiare il professore Bonato troverà il plauso di quanti hanno in pregio il talento e il vero affetto al proprio paese.

Consiglio Comunale. — Non ci sta ancora sott'occhio l'or-

dine del giorno, ma sappiamo che giovedì, 20, p. v. il nostro Consiglio Comunale si radunerà in seduta, ove, fra le altre cose, sarà pure discusso l'allargamento di via Pedrocchi, da Piazza Cavour alle Beccherie, dietro sistemazione già convenuta coi proprietari; mentre per l'altra linea dalle Beccherie al Gallo pendono ancora trattative.

L'allargamento di via Pedrocchi è già un bel passo nella migliore viabilità della nostra Padova, poiché in quel punto la comunicazione dei ruotabili e dei pedoni è sovente impedita o difficile, soprattutto in occasione di maggior concorso di forestieri, come all'epoca delle Corse e degli spettacoli del Santo.

Teatro Concordi. — Quel grazioso idillio di Flotow, la *Marta*, ebbe ieri sera un successo ancora superiore a quanto di bene avevano fatto presagire le prove, a quanto ci aspettavamo, ed era pur molto, dall'ottimo complesso di artisti che cantano su queste scene.

Per oggi non facciamo che la breve parte di cronaca, riservandoci, come il solito, di parlare più estesamente dello spettacolo dopo una seconda rappresentazione.

La sinfonia fu eseguita dall'orchestra nel miglior modo che si potesse desiderare. Il pubblico applaudi frugorosamente il maestro Drigo che si rivolse a ringraziarlo.

Tutti gli artisti furono applauditi negli *aria* e nei pezzi d'assieme, con molte chiamate. La romanza del tenore (atto terzo) *Mappari tutt' amor*, cantata deliziosamente dal Ronconi, destò l'entusiasmo del pubblico, e fu bissata.

Cori bene, decorosa la messa in scena: stagione assicurata.

Concerti Krezma. — L'annunzio da noi dato ieri che il violinista *Krezma* suonerà mercoledì sera p. v. in Teatro Concordi fece nascere il dubbio a qualche socio del Casino Pedrocchi che non avesse più luogo il preannunciato concerto di domani sera lunedì nelle sale del Casino.

Possiamo invece assicurare che il *Krezma*, insieme alla gentilissima sua sorella, darà concerto tanto domani sera a Pedrocchi, quanto mercoledì al teatro.

Nevicate. — Leggesi nella *Perseveranza*, 15:

Ieri non è giunto il corriere di Francia, e la cagione ci è narrata da questa nostra lettera particolare da Torino:

Per le grandi neviccate cadute il 13 corrente sulla linea Torino-Modane, abbiamo la ferrovia del Cenisio temporaneamente interrotta. Una valanga è caduta presso la galleria Serre le Vent fra le Stazioni di Chiampomonte e Salbertrand, ed ha fatto svviare un carro del treno 42, che dovette perciò arrestarsi presso la galleria stessa. I passeggeri furono trasbordati in un treno chiamato da Salbertrand senza alcun inconveniente. Il treno 2 è fermo a Chiampomonte ed il treno 44 è pure arrestato a Meana, non potendo proseguire per la straordinaria quantità di neve caduta vicino alla galleria di Peyron. I viaggiatori dei treni 2 e 44 dovettero perciò ritornare a Torino, essendo impossibile continuare il viaggio. Presso la suddetta galleria di Peyron cadde sulla ferrovia una valanga dell'estensione in lunghezza di m. 100, per cui la strada non potrà esser subito liberata. Fino ad ora però non deve deplorare infortunio di sorta, ad onta dell'imperverarsere della bufera e del fitto cadere della neve.

Sappiamo poi che, in causa della interruzione della linea per Modane, le corrispondenze dell'alto Piemonte per la Svizzera verranno provvisoriamente appoggiate a Milano.

Francia. — Telegrafano da Messina, 13, all'*Araldo* di Roma:

Nella scorsa notte presso Mottacamastra, imperversando un impetuoso uragano, una grossa frana distrusse quattro case, seppellendo sotto le ruine otto persone. Sono stati già rinvenuti tre cadaveri. Accorsero sul luogo del disastro gli ingegneri della Provincia, i funzionari di Pubblica Sicurezza ed altre autorità per prevenire possibilmente altri danni.

Disastro ferroviario. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino, 15, ha notizia di un disastro ferroviario succeduto il giorno 13 a Bistagno, circondario di Acqui (Piemonte).

Due treni si sono scontrati: l'urto fu terribile.

Si hanno a deplorare 19 feriti, alcuni dei quali gravissimi. Per miracolo nessun morto.

Le locomotive sono fracassate e quasi a pezzi; alcune vetture rimasero rotte, altre molto malconce.

La scena di spavento e di orrore nel momento fatale è indescrivibile; grida strazianti di dolore, paura, confusione, è il meno che si possa dire.

Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo, giunse il di 11 corrente ad Alessandria d'Egitto, e sarà tra brevissimi giorni a Roma dopo un viaggio di diciotto mesi.

La signora Ristori durante questo tempo è stata al Brasile, a Buenos Ayres, Montevideo; poi per lo stretto di Magellano, si è recata al Perù, e di là al Chili, e nella Bolivia. Traversando l'istmo di Panama, è andata al Messico, dal Messico si è recata nell'Avana, dall'Avana ha viaggiato fino a Nuova York.

Messo il piede negli Stati Uniti di America, ne percorse una ad una le città principali; poi su a S. Francisco di California, e di là, toccando le Isole Sandwich, se ne andò in Australia. Alle Isole Sandwich fu ricevuta come una regina; e a Sidney, a Melbourne, a Victoria ebbe accoglienze splendidissime. Dovette trattarsi in Australia due mesi più di quanto aveva stabilito.

Il 4 dicembre si è imbarcata a Melbourne per l'Italia.

Le risorse militari della Francia. — La *Gazzetta di Magdebourg* del 6 corr. commentando un recente articolo del colonnello inglese Charles Chesney, sviluppa quest'idea, che non bisogna deprezzare le risorse militari della Francia.

«Questo paese, dice la *Gazzetta di Magdebourg*, dopo le disfatte senza esempio toccate ed i sacrifici d'ogni sorta che dovette imporsi, si è rialzato ben più presto che non si credesse. Quantunque le nuove leggi relative alla riorganizzazione dell'esercito non siano ancora applicate, nella misura desiderata dal chauvinismo, non bisogna perder di vista che in tutti i rami dell'amministrazione militare francese regna il più attivo zelo, unitamente al desiderio di riempire al più presto possibile le lacune esistenti.

«Le ultime manovre d'autunno ne forniscono la miglior prova. La mobilitazione parziale mostrerà se la nuova organizzazione funzionerà regolarmente in tutte le sue parti; fornirà inoltre una specie di campo aperto per le esercitazioni delle riserve.

«L'attività dell'amministrazione militare francese lavora per questo solo scopo: sorpassare numericamente l'effettivo dell'esercito tedesco e rivalleggiare con questo dal punto di vista dell'educazione tattica e dell'armamento.

«Se noi teniamo conto, inoltre della sollecitudine con cui si spingono avanti i lavori delle fortificazioni e degli sforzi che si fanno per completare tutto l'organismo militare interno, non possiamo a meno di concludere che i nostri uomini di Stato ed i nostri strategisti tedeschi hanno largamente luogo di considerare la Francia come un avversario molto serio.»

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 15.

NASCITE

Maschi n. 3. — Femmine n. 1.

MATRIMONI

Rigoni Andrea fu Pietro, possidente, celibe, di Abano, con Savioi contessa Maria di Giuseppe, possidente, nubile, di Padova.

MORTI

Mozzo Andrea Antonio di Clemente, d'anni 6.

Melo Oreste di Antonio, di giorni 2.

Ferrato Di Pio Adelaide di Antonio, d'anni 20, sarta, coniugata.

Barison Bacio Arturo di Antonio di giorni 5.

Loviseto Antonio fu Girolamo, d'anni 21, tappezziere, celibe.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

17 gennaio.

A mezzogiorno di Padova tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 13,5
Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 40,6
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 gennaio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	764,0	764,3	765,8
Termomet. centigr.	+5,8	+8,5	+6,5
Tens. del vap. acq.	6,23	6,20	5,63
Umidità relativa.	95	74	77
Dir. e for. del vento	NO 1 NE 2 E 2		
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16
Temperatura massima = + 8,8
minima = + 3,7

IGNAZIO WOLLMANN
 probò intelligente
 attivo intraprendente commerciante
 uomo dotto nelle sacre carte
 conoscitore distinto di lingue
 favellatore elegante dell'idioma italiano
 credente coscientissimo illuminato
 ai consociati ai congiunti
 amico amante amato
 trasfuso in chi lo avvicina
 l'entusiasmo l'ammirazione l'amore
 per la nazione germanica
 Un amico che ne piange la perdita immatura
 D.

G. D. R.

BULLETTINO COMMERCIALE.
 Venezia, 15. Rend. it. 77.35 77.40.
 I 20 franchi 21.70.
 Milano, 15. — Rend. it. 77.25 77.30.
 I 20 franchi 21.65 21.67.
 Sete. — Continuano le domande
 nei vari articoli classici e belli, ed
 anche in greggie.
 Grandi Ribasso di una lira.
 Lione, 14. — Sete. Gli affari continuano
 correnti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
 VENEZIA 64. 41. 10. 89. 68.
 BARI 41. 45. 58. 89. 78.
 FIRENZE 85. 47. 27. 42. 12.
 NAPOLI 68. 9. 17. 63. 10.
 PALERMO 21. 48. 62. 60. 42.
 ROMA 56. 35. 63. 14. 65.
 TORINO 44. 85. 66. 80. 8.

ULTIME NOTIZIE

Neppur oggi abbiamo ricevuto il
 corriere di Francia.

Leggesi nel *Monitore di Bolo-*
gna, 15:

Sappiamo che gli ultimi arresti
 eseguiti in Faenza riguardano im-
 putati non già di reati politici, ma
 di associazione per attentare alla
 sicurezza ed alla vita di alcuni cit-
 tadini.

CORRIERE DELLA SERA

16 gennaio

LA LIBERAZIONE DEL SENATO

Leggesi nella *Perseveranza* del 15:

La deliberazione che il Senato ha
 preso, radunato in alta Corte di giu-
 stizia, rispetto al processo dell'ex-
 senatore Satriano, è argomento di
 giudizi assai disparati. Gli uni guar-
 dano più il lato legale della questione
 che il Senato aveva da risolvere; gli
 altri il lato della convenienza poli-
 tica. Diciamo addirittura che le con-
 siderazioni politiche ci paiono fuor
 di luogo; il Senato non è che *Corpo*
politico quando si raccoglie in alta
 Corte di Giustizia. La condotta del
 Satriano, che noi non vogliamo in
 nessuna guisa approvare, è venuta
 a turbare i giudizi che si sono dati
 sulla decisione del Senato; ma que-
 sta decisione non si può, secondo il
 parer nostro, biasimare.

APPENDICE 87)

ADRIANA

ROMANZO

DI
MEDORO SAVINI

Quindi alzossi, salutò il signor Gio-
 vanni d'Arcos gli mormorò alcune frasi
 banali di congratulazione e lo lasciò.

— Come è curioso questo giovane,
 disse fra sé l'intendente generale quando
 fu solo: freddo, compassato. Si sarebbe
 detto che non trovava una parola per
 esprimermi il suo contento di sapermi
 felice.

Per tutta la giornata Alfredo Didier
 mostrò di pessimo umore: aveva tutto
 indovinato: il signor Giovanni d'Arcos
 aveva detto abbastanza per fargli com-
 prendere che non si era ingannato sup-
 ponendo che Isabella provava per lui
 una segreta simpatia e l'improvvisa
 decisione di sposare il marchese di Cour-
 bet dopo la scena dell'eremitaggio di
 Norville lo confermava in questa cre-
 denza.

— Maledetto Vernon!... disse Alfredo.
 Fu il diavolo che guidò i suoi passi.
 Non ho motivo di credere a malizia, ad
 una intenzione segreta di sorprendermi...
 Però fra me e Vernon l'ultima parola

Il quesito che il Senato doveva
 decidere, era questo: il Satriano si
 doveva ancora ritenere come sog-
 getto alla giurisdizione del Senato,
 dopo che aveva rinunciato all'ufficio
 ed alla dignità di Senatore? E il
 quesito nasceva da ciò, che non ap-
 pariva ben chiarito per tutti, a ter-
 mini dell'art. 95 del regolamento del
 Senato, quale fosse il valore della
 rinunzia presentata dal Satriano. Co-
 desto articolo dice: « Occorrendo che
 un senatore intenda rinunciare alle
 funzioni, egli dichiarerà per iscritto
 la sua risoluzione al Presidente, il
 quale, comunicata tale dichiarazione
 al Senato, ne prenderà atto pubbli-
 camente, indicando in pari tempo il
 numero di senatori, la cui presenza,
 pel fatto della data dimissione, sarà
 necessaria per la validità delle deli-
 berazioni.

La medesima indicazione si dà
 dal Presidente in ogni caso di nuova
 ammissione o di annunzio di morte
 di un senatore. » Dal tenore di que-
 sto articolo appare chiaro che il Se-
 nato, fa qualcosa più che prendere
 atto semplicemente della comunica-
 zione. E aggiungiamo che non po-
 trebbe fare diversamente di così,
 poiché il Senato non potrebbe rifiu-
 tarsi d'accettare la dimissione di
 uno dei suoi membri che vuol sot-
 trarsi alla sua giurisdizione. Colla
 dimissione, infatti, cessa la ragione
 per la quale lo Statuto ha dato al
 Senato la qualità di giudice nei reati
 imputati ai suoi membri, ragione che
 trae la sua forza dalla tutela della
 propria dignità. Dal momento che
 interviene la dimissione, codesta di-
 gnità non ha più bisogno d'essere
 tutelata. Quando si ammette per fon-
 dato questo modo d'intendere lo
 Statuto in quella parte che risguarda
 la presente questione, la conse-
 guenza naturale, logica, che ne de-
 riva, è quella che il Senato ha san-
 cito colla propria deliberazione.

Quelli che domandano se non sa-
 rebbe stato bene che il Senato re-
 golasse la sua condotta dietro quella
 del Satriano; e se, poiché era evi-
 dente che questi, col dare la dimi-
 sione in *extremis*, aveva voluto te-
 nersi aperta la via a godere delle
 probabilità favorevoli che gli si po-
 tevano presentare così dall'una come
 dall'altra parte, non sarebbe stato
 bene di rendergli vano il giuoco non
 accettando le sue dimissioni, dimenti-
 cando troppo facilmente i termini
 di diritto entro cui la questione che
 il Senato doveva risolvere era rac-
 chiusa. Certo che è da dolersi che
 la cosa sia così in questo caso, es-
 sendo noto che, per effetto di una
 particolare disposizione di legge vi-
 gente ancora in Napoli, il Satriano
 non può più temere inquisizione di
 sorta dai tribunali ordinari; ma non
 si potrebbe torcere la legge in guisa
 di infrangerla per adattarla al caso.
 Ciò non s'addice punto ad una as-
 semblea essenzialmente conservativa
 quale il Senato.

Quello a cui noi miriamo con que-
 ste nostre osservazioni è che il Se-
 nato prenda ad esaminare con quella
 ponderazione e con quella dottrina,
 di cui abbonda, le disposizioni con-
 tenate nell'art. 37 dello Statuto, e
 veda — poiché dell'opportunità di
 farlo non si può dubitare dopo il
 caso presente — quali mutazioni vi

non è pronunziata. Solamente devo agire
 con prudenza. Non posso cercargli que-
 rela per quel motivo. Comprometterei
 la contessa, e non lo voglio, non lo
 devo. L'occasione verrà, e allora Ver-
 non scosterà caramente la sua stordit-
 tagine o la sua malizia.

Come se avesse provato un prepotente
 bisogno di distrazione, Alfredo Didier
 recessi nella sera medesima a visitare
 la contessa di Vaubarne.

La trovò così appassionata, così in-
 cantevole, così amante, che poco a poco
 la nuvola si dissipò e il suo cuore ri-
 divenne sereno.

Fu Alfredo che domandò a Bianca se
 sapesse che Isabella d'Arcos era sposa.

Ma lo chiese con tanta indifferenza
 che la contessa di Vaubarne rallegran-
 dosi in cuore, gli rispose che ciò le era
 noto perchè il signor Giovanni medesi-
 mo glielo aveva partecipato.

— E che cosa ne dite?...
 — Auguro agli sposi di essere felici.
 E non se ne parlò più.

Alfredo Didier fu invitato al palazzo
 d'Arcos per il giorno del matrimonio
 di Isabella, ma non vi andò.

Non era a Parigi e gli intimi assicu-
 ravano che doveva certamente trovarsi
 a Aubry, aggiungendo, non solo!

Ad ogni modo egli non rivide Isabella
 se non che dopo alcuni mesi del suo
 matrimonio e fu in casa della duchessa
 di Lervilly.

Mostrossi freddo, indifferente: appena
 degnossi d'inclinare la novella marchesa.
 Isabella fu lietissima di questo con-

si devano introdurre. È dimostrato
 dal fatto che quella disposizione,
 mentre da un lato hanno tutta l'ap-
 parenza di un privilegio, pur non
 essendolo, per l'altro non raggiun-
 gono lo scopo voluto, che è quello
 di tutelare la dignità del Senato.
 Noi abbiamo messa avanti una pro-
 posta che ci pare rispondere assai
 meglio a codesto fine, ma altre se ne
 possono pensare e formulare, e non
 ci può essere che l'imbarazzo della
 scelta. Ciò che importa è che il Se-
 nato trovi modo di uscire per sem-
 pre da questo terreno, che si può
 così facilmente mutare in un gine-
 praio; ciò che importa è che essa
 medesimo muti un ufficio che è co-
 stretto di esercitare con così scarsa
 soddisfazione.

Un'altra lettera di E. Olivier

Nel *Petit Marsellais* troviamo la
 seguente nuova lettera di Emilio Ol-
 livier agli elettori dei collegi di Dro-
 guignan e Brigueles:

« Nel mio passato, non ho nulla
 a far dimenticare, nulla a dissimulare,
 nulla a sconsigliare.

Per dodici anni, nemico della ri-
 voluzione, io ho ricercato l'alleanza
 della democrazia e della libertà col
 mezzo d'un potere forte e nazionale.
 Otto milioni di cittadini approvarono
 l'imperatore per aver inaugurato
 questa politica.

Io non ho desiderato né cercata la
 lotta colla Prussia. Non cessai di
 rivendicare, per tutti i popoli, il di-
 ritto di costituirsi liberamente. Dopo
 gli avvenimenti del 1866 in Germania,
 io non ho acceso gli spiriti presen-
 tando Sadowa come una disfatta fran-
 cese. Nel luglio del 1870 ho tentato
 tutto ciò che era onestamente e u-
 manamente possibile di fare per con-
 servare la pace. Malgrado gli incor-
 aggiamenti passionati del Parla-
 mento, dei giornali, dell'opinione
 pubblica, dei capi dell'esercito, noi ci
 siamo decisi a correre i rischi della
 battaglia, ad accettare la guerra che
 si aveva premeditata e alla quale
 ci si provocava, se non quando l'onore
 l'ha imperiosamente richiesto. Allora,
 noi abbiamo pensato, con
 Chateaubriand, che i popoli periscono
 colla viltà e che la distatta stessa è
 preferibile alla vergogna.

Gli attacchi medesimi di cui io
 sono l'oggetto mi creano un diritto
 ai vostri suffragi. Quando un uomo,
 sul quale si ha da sei anni gettato
 tante gravi responsabilità, che si ab-
 beverò pure di grossolani oltraggi,
 domanda al suo paese la parola, ri-
 futargliela non sarebbe né equo, né
 coraggioso; sarebbe confessare che
 si teme di udire ciò che egli dirà. »

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Nella seduta di ieri del Consiglio
 dei ministri i membri del gabinetto
 non poterono mettersi d'accordo sul
 programma elettorale. Per evitare
 uno scandalo, che sarebbe soprav-
 venuto con un cambiamento ministe-
 riale successivo alla pubblicazione
 del proclama, venne deciso che ogni
 ministro nella questione dei candi-

legno assunto da Alfredo Didier. Ciò
 confermavala nella sua prima idea, vale
 a dire che si era ingannata supponendo
 che Alfredo Didier avesse mai pensato
 a lei.

La marchesa di Courbet era troppo
 orgogliosa per provarne rammarico. Cre-
 dette ad un sogno e dimenticò — come
 si dimentica un sogno.

Ma non doveva essere così. Il desti-
 no aveva tessuto le fila tenebrose.

Alfredo Didier e la marchesa Isabella
 si rividero, si parlarono e in breve vol-
 gere di tempo la poveretta aveva per-
 duta la pace del cuore, e Alfredo l'a-
 mava come non aveva amato mai nella
 vita.

Come esultava di gioia all'idea di
 possedere il cuore di quella donna!...
 Come lampeggiavano i suoi occhi, pen-
 sando ai pericoli che avrebbe dovuto
 incontrare, imperciocchè gli stava dinanzi
 un avversario terribile, un uomo ben
 degno di misurarsi con lui, e che al
 primo sospetto sarebbe certamente di-
 venuto un nemico accanito, inesorabile.

Finalmente l'aveva trovata questa
 esistenza di lotta, di vertigini alla quale
 tanto ambiva e che era il suo element!

Morire per lei!... Affrontare per lei
 l'ira del marchese Enrico! Ripeterle
 che l'adorava anche sotto il ferro ne-
 mico!...

Eppure la marchesa di Courbet non
 gli aveva mai detto d'amarlo! Non gli
 aveva mai rivolto una parola.

Che cosa importava? Forsechè essa
 non cercava tutti i mezzi per sfuggir-
 lo,

dati agirà secondo la propria con-
 vinzione.

Quanto all'impressione fatta dal
 proclama in provincia corre voce che
 esso venne assai male accolto nel
 dipartimento di Senna ed Oise.

I *maires* pretendevano di venir
 eletti a delegati nelle elezioni sena-
 torie, appoggiandosi al proclama,
 ma ciò venne assolutamente rifiutato
 dai consigli comunali. (N. F. P.)

La *Corrispondenza politica* di
 Vienna ha una lettera da Ragusa,
 14, in cui si racconta come le proba-
 bilità di successo da parte degli
 insorti si siano diminuite di molto
 recentemente. Si vorrebbe addurre
 come pretesto la masse di neve, ma
 invece il vero motivo si è che i Tur-
 chi andarono via via accostandosi al
 Montenegro per modo da tagliare la
 comunicazione agli insorti medesimi
 ricacciandoli verso il Nord-Ovest.

Una banda di 3000 uomini si sa-
 rebbe già accampata fra Klek e Tre-
 bigne, mentre il rimanente degli
 insorti farà lo stesso. Lo scopo degli
 insorti sarebbe quello di approfittare,
 come di terreno per ritirarsi, della
 provincia di Ragusa, come hanno
 fatto prima col Montenegro. Dipen-
 derà pertanto dalla sorveglianza delle
 autorità austriache se l'insurrezione
 sarà spenta più o meno presto. In-
 oltre vi sono continui attriti e gelo-
 sie fra i capi, che fra le altre cose
 promossero il ritiro di Ljubobratich.

TELEGRAMMI

Berlino, 14.

In una lettera viennese notevole,
 e situata in un punto rilevante del
 giornale la *Gazzetta della Croce*
 sotto il titolo *Il concerto europeo e*
la Porta, si dice che Andrassy si è
 finora utilmente adoperato contro la
 crisi. Egli da vero uomo di Stato
 magiaro controopera alle due vere
 soluzioni della questione bosniaca: la
 formazione d'un nuovo Stato vassallo
 o l'incorporazione della Bosnia nel-
 l'Austria. A lungo andare però una
 o l'altra di queste soluzioni sarà in-
 evitabile, specialmente la seconda.

La Russia non si opporrà, ove
 siano d'accordo la Germania e l'In-
 ghilterra. La Germania non ha al-
 cun interesse di appoggiare la poli-
 tica magiara.

È interessante anche la rivelazio-
 ne che il nota articolo del *Monitore*
dell'Impero russo che manifestava le
 simpatie per i cristiani della Turchia
 venne promosso da Ignatieff contro
 il volere di Gottschakoff.

L'articolo della *Gazzetta della*
Croce che sembra proveniente da
 qualche diplomatico austriaco, con-
 tiene altri particolari interessanti,
 specialmente in relazione agli arti-
 coli su Schmerling.

per non trovarsi sola con lui?... Dunque
 lo temeva: e quando una donna teme,
 è ben vicina ad amare, se pure già non
 ama.

Alfredo Didier aveva fatto bene i suoi
 calcoli.

Isabella — benchè non avesse il co-
 raggio di confessarlo a se medesima —
 sentiva per quell'uomo una strana atra-
 zione. Era ancora il suo sogno da
 fanciulla che le si ripresentava alla
 mente, che seduceva la sua immagina-
 zione. Ben presto il cuore fu della par-
 tita, e allora non trovò più un istante
 di pace.

Non avrebbe fino a quel momento
 potuto incolpare che il pensiero; ma
 forsechè non bastava un pensiero per
 renderla infedele, colpevole? In amore
 la via che sembrerebbe più lunga si
 abbrevia con grande facilità, perchè i
 palpiti del cuore sono come l'elettrico,
 non conoscono distanza.

Misurando tutto l'abisso che si apriva
 a lei dinanzi, la marchesa di Courbet
 ebbe paura e più di una volta ebbe
 l'idea di gettarsi nelle braccia del ma-
 rito, di supplicarlo perchè la salvasse,
 perchè le impedisse di cadere.

Ma conoscendone il carattere, non
 osò. Sapeva che pronunziando una sola
 parola, avrebbe avuto eternamente il
 rimorso di una sventura. Era la vita di
 Alfredo Didier o quella di suo marito
 che la sua fatale confidenza avrebbe
 inesorabilmente troncata. E non voleva
 che il marchese Enrico morisse, perchè
 temeva il rimorso; non voleva che Al-

Parigi, 14.

Tutti i giornali indipendenti di-
 chiarano poco fortunato l'intervento
 personale di Mac-Mahon. Diffatti il
 proclama del Maresciallo non so-
 pisce la crisi, ma la differisce sol-
 tanto.

NOTIZIE DI BORSA

Mirenze	14	15
Rendita Italiana	75 10 n	75 — n
Oro	21 07	21 03
Londra tre mesi	26 97	26 97
Francia	108 30	108 30
Prestito Nazionale	54 —	53 50 —
Obbl. regia tabacchi	823 —	823 —
Banca nazionale	2010 —	2013 n.
Azioni meridionali	327 58	327 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	1058 —	1058 —
Credito mobiliare	636 —	636 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 37	77 15
Parigi	14	15
Prestito francese 5 0/0	104 07	104 75
Rendita francese 3 0/0	65 82	65 82
italiana 5 0/0	71 00	71 —
Banca di Francia	3495	3850 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	250 —	250 —
Obbl. Ferr. V E. 1866	219 —	210 —
Ferrovie Romane	60 —	60 —
Obbligaz.	225 —	233 —
Obbligaz. lombarde	233 —	225 —
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 17	25 15
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Consolidati inglesi	93 1/8	94 06
Banca Franco Italiana	21 50	21 80
Vienna	14	15
Austriache ferrate	292 50	292 —
Banca Nazionale	9 09	9 16
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Cambio su Parigi	45 80	45 70
Cambio su Londra	114 90	114 55
Rendita austriaca arg.	73 70	73 65
in carta	68 85	68 75
Mobiliare	181 80	180 —
Lombarde	115 25	114 75
Londra	14	15
Consolidati inglese	94 1/8	94 1/8
Rendita italiana	70 3/4	70 1/2
Lombarde	—	—
Turco	20 3/4	19 3/4
Cambio su Berlino	177 8	177 8
Tabacchi	65 25	65 3/8
Spagnuolo	15 —	15 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni
A. Accorda Prestiti ed annette
alle Scontate Cambiali dei Soci
 a due firme tanto per Padova che per
 altre Piazze d'Italia si in Viglietti di
 Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire
 anche garanzie materiali,
 sino a 3 mesi a 5 p. 0/0 oltre la
 da 3 a 4 mesi a 5 1/2 p. 0/0 provvigione
 da 4 a 6 mesi a 6 p. 0/0 d'uso

B. Accetta versamenti di danaro
 si in Viglietti che in oro ed ad
 buona sui medesimi l'interesse annuo
 del 4 1/2 p. 0/0 accordando la restitu-
 zione fino a 10000 in Viglietti e 1000
 in oro previo disdetta di giorni dieci e
 convenendo all'atto della domanda di
 ritiro la disdetta per lievo di maggiori
 somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da
 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi
 pubblici dello Stato o da esso diretta-
 mente garantiti da 5 al 5 1/2 per cento
 d'interesse, oltre alla tassa governativa
 di 1.20 per Mille: e sopra altri Valori e
 Carte industriali quotate nei listini di
 Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la
 tassa suddetta, restando in sua facoltà di
 accordare secondo le qualità degli effetti
 offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro
 valente calcolato sul listino ufficiale della

fredo Didier perdesse la vita, perchè
 l'amava.

Accettò con gioia di viaggiare, fu
 lieta quando, dopo il ritorno in Francia
 il marchese di Courbet le propose di
 passare qualche mese a Nordland.

Sperava di dimenticare, e non capiva
 che la ferita si faceva sempre più pro-
 fonda.

Venne finalmente il giorno in cui,
 il nemico premendola più da vicino, com-
 prese che solo un miracolo avrebbe
 potuto salvarla, che omai era fatata a
 cadere.

Povera donna!... Piangeva, soffriva,
 combatteva contro quell'affetto che era
 delitto, seguiva con timore, con raccor-
 pricio ogni battito del suo cuore, ma
 era costretta confessare a se medesima
 che quell'amore era la sua vita e che
 in tutta ai trucchi fantasmi della colpa,
 pure non avrebbe saputo nè potuto ri-
 nunziarvi. Ritornò per qualche giorno
 nell'amena villa di Nordland.

Guardava con entusiasmo il grande
 spettacolo della natura come se lo con-
 tempevasse per la prima volta, come un
 incanto che d'un tratto le era sfuggito,
 e che d'un tratto ritornava a splendere
 alla sua anima. Con uno sguardo d'am-
 mirazione abbracciava d'un sol colpo
 d'occhio le boschiglie verdeggianti, le
 montagne che si stendevano a lei di
 nansi in mille forme fantastiche, le vette
 dai ghiacci eterni che scintillavano al
 sole e confondevansi coll'azzurro del
 cielo, elevandosi sopra le cime gigante
 sche delle alte montagne.

giornata; nonchè sopra monete d'oro e
 d'argento si Nazionali che Estere conce-
 dendo su di queste fino a 100 0/0 in Vi-
 glietti sul valore calcolato in valuta effe-
 ttiva sonante.

D. La sessione del Banco Giro
 provvede all'incasso di Cambiali Che-
 ques ed altri assegni per Padova, verso
 la provvigione del 1/2 all'uno per mille.
 I partecipanti possono versare i loro
 danari presso questa Banca, domiciliarvi
 le loro accettazioni pel pagamento, a
 disporre del loro avere mediante assegni
 a vista (cheques), nonchè far eseguire
 qualunque trascrizione dal loro conto e
 quello d'un altro, il tutto senza spesa
 alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde pe-
 ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. Accorda sovvenzioni sopra
 Note di lavoro d'artisti liquidate dai
 committenti.

F. Ritoeve depositi di carte pub-
 bliche e valori industriali tanto a sem-
 plice custodia quanto coll'incarico di
 esigere dividendi e coupons per accre-
 ditarne l'importo in conto-corrente.

N. 444. 3-33

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria **ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO**

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875.
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 10223 del 26 dicembre 1875.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali
fruttanti il 5,12 per cento annuo netto da tasse.

INTERESSI

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il **5 1/2 0/10** (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con lire 13 75 per cadaun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

RIMBORSO

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

GARANZIA

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prospere che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle N. 7420 Obbligazioni sarà aperta col giorno 17 gennaio corrente.

Verrà chiusa tostochè la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione **Lire 455 italiane** pagabili con

Lire 30 alla sottoscrizione

> 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le ob-

bligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane	
pagabili:	Lire 30 — alla sottoscrizione
	> 57 — al riparto
	> 80 — entro il 20 febbraio 1876
	> 80 — > 20 marzo >
	> 80 — > 20 aprile >
	> 80 — > 20 maggio >
	> 80 — > 20 giugno >

Lire 487 —

ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1 marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l'interesse scalare in ragione del 4 0/10 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso le case ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/10 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'art. VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate con i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria Comunale del Cav. Luigi Trezza.

44-1

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 3 al 8 Gennaio 1876.

Nei Mercati di

Misura o peso	DENOMINAZIONE	PADOVA						CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.		min.		L. C.		L. C.		L. C.		L. C.			
		L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.		
Etolibri	Frumento da pane 1. qualità	18	11	17	83	18	75	17	80	18	90	18	—		
	Frumento duro da paste 2. id.	17	54	17	23	—	—	—	—	18	28	17	14		
Etolibri	Riso 1. qualità	37	75	34	73	41	—	40	—	34	—	34	—		
	Granoturco 2. id.	11	50	10	06	10	75	10	—	10	—	9	67		
Etolibri	Segala	12	94	12	63	—	—	—	—	—	—	—	—		
	Avena	9	23	8	67	—	—	—	—	9	71	9	—		
Etolibri	Fagioli	13	30	13	38	11	25	10	—	12	—	10	20		
	Patate al quintale	22	—	22	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Etolibri	Farina di frumento 1. qualità	—	50	—	48	—	50	—	30	—	30	—	29		
	Farina di granoturco 2. id.	—	44	—	42	—	—	—	20	—	18	—	17		
Etolibri	Vino comune 1. qualità	37	40	34	89	30	—	30	—	23	50	23	30		
	Vino comune 2. id.	20	56	17	73	20	—	20	—	24	—	20	—		
Etolibri	Carne di bue	1	60	1	40	1	41	1	31	1	41	1	41		
	di vacca	1	20	1	10	1	14	1	90	1	31	1	31		
Etolibri	di vitello	1	80	1	70	1	74	1	31	1	51	1	51		
	di suini	1	80	1	60	1	25	1	16	1	31	1	31		
Etolibri	di castrato	1	26	1	1	1	29	1	19	1	31	1	31		
	Burro	2	91	2	71	2	90	2	80	2	3	2	73		
Etolibri	Lardo	1	85	1	75	2	—	1	90	2	50	2	30		
	Legna forte	1	35	—	32	—	31	—	50	—	50	—	50		
Etolibri	Legna dolce	—	40	—	36	—	30	—	30	—	42	—	40		
	Fieno	—	93	—	92	—	83	—	80	—	66	—	50		
Etolibri	Paglia	—	38	—	37	—	23	—	25	—	46	—	30		

PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
Recentissima pubblicazione
in vendita presso i principali Librai
IL FIASCO GENERALE
POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO
di **F. SACCHETTO**
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
di **LUIGI FACCANONI**

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

Presso le Librerie **DRUCKER e TEDESCHI all'Università ed ANGELO DRAGHI, al Morsari:**
ROSANELLI prof. CARLO
ORAZIONE FUNEBRE
DETTA
nella Chiesa di S. Francesco
il giorno 9 dicembre 1875
SULLA SALMA
del prof. **VINCENZO PINALI**
Prezzo cent. 30.

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

IL VILLAGGIO
RACCONTO
di **ZARDO ANTONIO**
Padova, 1875, in 16.° Cent. **75.**

TRATTATO
della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato

AVVISO PREZZO L. 6 con siringa e L. 3 senza Ambli con istruzioni.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore **De Bernardini**, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova — Le famose

Pastiglie PETTORALI

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc.

Prezzo L. 2.50 con istruzione firmata dall'autore per agire come diritto in caso di contraffazione.

Dai farmacisti

In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltrauo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Soga Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 4-850

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA
SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
per **FRANCESCO SCHUPFER**
Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze
SCIENTIFICO-POPOLARI
tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi per il bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**
Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica
Padova 1875, in-8. - Lire **8.**

FRANCESCO SACCHETTO

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.